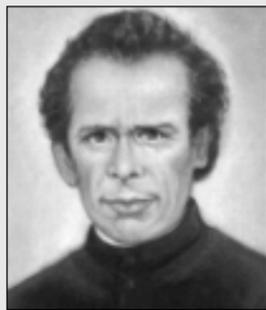


Benedizione delle case



Beato Federico Albert



Beato Clemente Marchisio

Facciamo un po' due conti. Nella nostra parrocchia ci sono 8000-9000 persone. Il che corrisponde a più di tremila nuclei familiari. Ma limitiamoci solo al numero di giornali parrocchiali consegnati, che sono circa duemila, quindi duemila famiglie; che ci siano una, due o tre persone, sono sempre duemila abitazioni.

Ipotizziamo ora che il parroco, cioè io, passi a benedire queste duemila abitazioni: il don arriva, ci si saluta, si chiede come va, si prega un po' insieme e si benedice la famiglia con l'acqua benedetta. A fare le cose un minimo bene e senza correre, ci vorranno almeno dieci minuti, giusto? Fanno in totale circa 350 ore.

Le famiglie poi si riuniscono solo più alla sera. L'orario migliore per incontrarle dovrebbe essere più o meno tra le 19 e le 21 (quindi due ore): per passare da tutte quelle famiglie occorrono ben 175 giorni!

175 giorni rappresentano almeno 35 settimane, perché probabilmente il sabato sera e la domenica sera non sono le due serate in cui tutta la famiglia sta a casa ad aspettare il parroco per la benedizione. E quindi si finirebbe per Natale, sempre che il parroco, che sono sempre io, non debba fare altre cose in quell'orario e che riesca anche a mangiare qualcosa come cena prima di iniziare la riunione serale, che di solito non manca mai.

Ah...! Abbiamo però dimenticato che nel mese di maggio alle 20 e 30 c'è il rosario... e come si fa? Beh, si finirà per la quaresima 2008!

Questo piccolo esercizio di "ragioneria parrocchiale" mi serve per dirvi: abbiate pazienza se non sarà possibile fare la benedizione di tutte le case della parrocchia o se la vostra casa non potrà essere benedetta in quest'anno.

E siccome sono prete e non ragioniere, proviamo a ragionare... ehm, scusate, a riflettere sul senso cristiano della benedizione.

"Padre, quand'è che viene a benedirmi la casa, perché ultimamente le cose non vanno bene?"

"Mi benedica la macchina, che non si sa mai!"

Queste frasi mi fanno pensare al rischio che la benedizione sia vissuta da qualcuno come un gesto magico, che scaccia il male e che fa andare bene le cose o che previene gli incidenti. Se fosse così, mi sembrerebbe di essere lo stregone del villaggio e che si creda più nella magia che non in Gesù Cristo.

Cosa è allora la benedizione?

Facciamo le cose per be-

ne: partiamo da Dio, come sempre.

È anzitutto Dio che benedice ed è benedetto, perché solo Lui è perfettamente buono ed ha fatto bene ogni cosa.

Ad esempio: vado in montagna, mi fermo a contemplare uno splendido paesaggio e nel mio cuore penso: "Guarda che belle cose ha fatto Dio. Queste montagne sono splendide ai miei occhi e riempiono di meraviglia il mio cuore. Sono proprio una benedizione, un bene che Dio ha pensato e fatto per me. Voglio oggi lodarti, Dio Onnipotente, per la natura. Tu sei buono e da Te escono solo cose belle; non posso fare a meno che "dire bene" di Te. Per tutto questo Ti benedico e Ti ringrazio, Dio Pare dell'universo"

Come vedete è Dio che ci ha benedetto creando il mondo e l'umanità, donandoci tante cose belle, tante persone che ci vogliono bene e la possibilità di scoprire di essere amati da Lui.

Quando ci scopriamo benedetti da Lui, sale verso di lui la nostra benedizione.

"Grazie Dio, per questo amico: è proprio un aiuto e una gioia per la mia vita"

"Grazie, Signore, per il cibo che abbiamo. Tu hai creato tante cose per sostenere il nostro corpo".

"Grazie, Signore, per papà e mamma che ogni giorno si preoccupano di me".

A questo modo cristiano e contemplativo di "guardare" la vita si oppone il credere che ogni cosa sia una creazione dell'uomo, che quello che si possiede sia unicamente frutto delle proprie capacità e che quindi devo dire grazie solo a me stesso.

L'uomo, quando è pieno di sé, non sa più guardare in alto!

Ma fra voi non sia così...

Ogni cosa e ogni persona buona è invece segno della benedizione di Dio Padre, il quale in Gesù ci ha donato la pienezza delle sue benedizioni, come dice San Paolo: "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo" (Ef. 1,3). In Gesù Cristo Dio ha detto e ha fatto tutto quello che doveva fare e dire all'umanità, per salvarla dal male e riportarla alla vera vita.

È il mistero della Pasqua che ogni anno riviviamo insieme solennemente nel Triduo Pasquale e soprattutto nella Veglia del Sabato Santo e che ogni settimana viviamo nell'Eucaristia.

La Messa domenicale è quindi la prima e grande benedizione di Dio per ciascuno di noi, perché li

ogni cristiano può ricevere i doni di Dio per la sua vita e lodare e benedire Dio per la sua bontà; nell'Eucaristia il pane e il vino, doni di Dio e segni della sua benedizione diventano incontro con il Signore Risorto, la benedizione definitiva di Dio per noi e noi lodiamo e benediciamo Dio per tutto questo. Solo dopo la Pasqua e la Messa vengono allora le benedizioni sulle singole persone e anche sulle cose.

Queste benedizioni ci vogliono portare a lodare Dio per i beni ricevuti e a chiedere la sua protezione e ci impegnano a vivere e a trattare le persone e le cose secondo il progetto di Dio. Mi pare allora importante che la benedizione che chiediamo a Dio per la nostra casa o per un oggetto sia in linea con la nostra vita.

Che senso può avere chiedere a Dio di benedire la mia casa, se poi la mia vita e la mia bocca non benedice mai il Signore; se non costruisco con le persone con cui vivo rapporti di amore cristiano, se io e la mia famiglia non diventiamo una benedizione per i vicini?

Che senso ha chiedere la benedizione della mia automobile, se poi la uso in maniera eccessiva, inquinando oltre quello che la necessità mi chiede; se la uso con scarso rispetto dei segnali e dei limiti di velocità, quindi correndo il rischio di non essere una benedizione per chi mi incontrerà; se una riga della mia macchina diventa più importante grave del rispetto della persona umana/mio fratello che eventualmente l'ha causata?

Allora chiediamo la benedizione di Dio sulla nostra vita e sulle nostre cose, chiediamo che il parroco venga a benedire le nostre case, ma soprattutto e prima di tutto scopriamo di essere i benedetti dal Signore in Gesù Cristo, accogliamo la sua benedizione più grande che è l'eucaristia, benediciamo il Signore in ogni cosa in cui riscontriamo i segni della sua presenza e della sua bontà e usiamo delle cose del mondo per lodare il Signore e rendere migliore il mondo.

Se non riuscirò a venire a benedire la tua casa porta a casa la benedizione della Messa e il comando di Gesù: fate questo in memoria di me e andate in pace.

Allora anche grazie a te la benedizione di Dio si estenderà a tutta la terra e noi stessi diventeremo fonte di benedizione per chi ci incontrerà.

Buon cammino nella gioia della Pasqua.

doncorrado

AGENDA PARROCCHIALE

Venerdì 30 marzo

ore 21: Solenne VIA CRUCIS in processione per le strade della parrocchia.

SETTIMANA SANTA dal 1 all'8 aprile

Domenica delle Palme

ore 9,45 Benedizione degli ulivi e processione. Orario festivo delle Messe.

Mercoledì Santo

ore 21: Celebrazione penitenziale e confessioni.

Giovedì Santo

ore 17: Celebrazione dell'Ultima Cena per i corsi di catechismo (elementari e medie).

ore 21: Messa in "Coena Domini".

Venerdì Santo

ore 17: Celebrazione della Via Crucis per i corsi di catechismo (elementari e medie).

ore 21: Liturgia della Passione di Gesù e Adorazione della Croce.

Sabato Santo

ore 21: Solenne Veglia Pasquale della Resurrezione di Gesù Cristo.

Domenica di Pasqua

SS. Messe alle ore 8,30 - 10 - 11,30 - 18

APRILE

Domenica 15

Ritiro Diocesano per Fidanzati e giovani sposi a Pianezza.

Sabato 21 e Domenica 22

Ritiro di III e IV superiore.

Domenica 22

Ritiro dei bambini che fanno la prima comunione (con le famiglie) al Seminario Maggiore.

Domenica 29

Celebrazione delle Messe di prima comunione alle 10 e 11,30.

MAGGIO

Ogni sera dei giorni feriali

ore 20,30: Preghiera del rosario in chiesa.

Giovedì 3

Pellegrinaggio diocesano anziani e pensionati.

Sabato 5

Festa degli oratori dell'Unità Pastorale

Domenica 6

Pellegrinaggio parrocchiale.

Domenica 13

Celebrazione degli anniversari di matrimonio.

Sabato 19 e Domenica 20

Ritiro cresimandi di prima superiore a Forno di Coazze.

Mercoledì 23

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sabato 26

Celebrazione delle cresime degli adulti dell'Unità Pastorale alle 18 presso la parrocchia dei Santi Apostoli.

Giovedì 31

Processione mariana al termine del mese di maggio.

MAGGIO GIOVANI

È in fase di preparazione il maggio giovani che prevede tre incontri su temi di recente attualità: con la preghiera e la speranza da parte di chi fa la fatica di proporre tale attività che l'interesse e la partecipazione da parte dei giovani della comunità sia più "calorosa" di quella del 2006.

GIUGNO

Domenica 3

ore 11,30: Celebrazione delle cresime dei ragazzi di prima superiore.

Orario SS. Messe

Feriali ore 18
Festive ore 8,30
10 - 11,30 - 18

CONFESSIONI

Solitamente durante le SS. Messe festive c'è un sacerdote disponibile.

Inoltre, sono disponibili:

Don Corrado
Venerdì ore 18,30-19,30

Don Giancarlo
Venerdì ore 16,30-18,30

Don Giuseppe
Domenica ore 18-19

UFFICIO PARROCCHIALE

L'Ufficio è aperto
il martedì
dalle ore 15 alle ore 18
e il sabato
dalle ore 9 alle ore 12

Sito web:

www.parrocchie.it/torino/
beatiparrocchi

e-mail
beatiparrocchi@alice.it

Telefono:

011.397.84.77

Carnevale 2007

Cappuccetti rossi, coriandoli, premi e tanta farina nel Carnevale 2007 della Beati Parroci

Anche quest'anno, il Carnevale ha animato le strade del quartiere con i colori dei coriandoli e l'allegria delle maschere. La nostra parrocchia si è unita alle altre di Mirafiori Sud (Santi Apostoli, San Barnaba, San Luca) per la grande festa che si è svolta "sabato grasso", il 17 febbraio. Come tema per il Carnevale 2007 è stato scelto quello degli anziani (anche perché a Torino è in pieno svolgimento la Missione Anziani): ogni parrocchia doveva pertanto rappresentare una favola, un racconto, un fumetto che contenesse uno o più personaggi anziani. La Beati Parroci ha scelto Cappuccetto Rosso, per via della nonna; San Barnaba ha invece messo in scena La Spada nella Roccia (vista la presenza di Mago Merlino), San Luca ha vestito i suoi ragazzi da Nonna Papera e Paperon de' Paperoni, infine la comunità dei Santi Apostoli si è sbizzarrita con Pinocchio (dove la persona anziana era, ovviamente, Geppetto). Ci hanno pensato i ragazzi dell'oratorio del sabato pomeriggio (tutti delle elementari e delle medie) a tenere alta la bandiera della nostra parrocchia: le sarte (Mimma, Celestina, Rosy e Lina) hanno cucito i costumi, mentre gli animatori si sono occupati dell'organizzazione dei giochi, della fabbricazione degli accessori, della preparazione delle canzoni, dei buns (canti con gesti e movimenti) e delle bombe di farina, oltre a vestire i bambini prima dell'inizio della sfilata. Il risultato finale è stato davvero pregevole: i ragazzi e gli animatori erano vestiti in parte da Cappuccetto Rosso - in tante diverse versioni e rivisitazioni, da quella tradizionale a quella hippy, punk, dark ecc... - in parte da cacciatore (tra cui un cacciatore-motociclista impersonato dal coordinatore dell'oratorio, Francesco), in parte da lupo, in parte da nonna (anche qui in diverse versio-



I nostri figuranti del Carnevale 2007

ni, tradizionale, ubriaca, ecc...) in parte da lupo camuffato da nonna, in parte da albero del bosco (i bambini più piccoli e una mamma). La festa è iniziata alle 14,30 con una foto di gruppo davanti alla chiesa. Il colorato corteo si è poi mosso verso la San Barnaba, dove si è unito a quello delle altre parrocchie. Lì è scattato il momento dei buns e delle canzoni: la Beati Parroci ha presentato un brano su base rock (scritto appositamente per l'occasione) in cui si narrava la storia di Cappuccetto Rosso con un simpatico ritornello: "Corri, corri, corri, dai non ti fermare... altrimenti, altrimenti ti farai mangiare!", riferito ovviamente alla protagonista della fiaba. Altri gruppi hanno scelto di portare buns semplici o modificati. Intanto, durante le esibizioni, alcuni giudici provenienti da tutte le parrocchie - e facilmente distinguibili grazie ai loro cappelli gialli con un palloncino sulla punta e la scritta "giuria" - hanno iniziato a valutare il lavoro dei vari gruppi, per poter assegnare in seguito i premi. Dopo il momento alla San Barnaba, è iniziata la sfilata vera e propria: tutti i ragazzi si sono, così, mossi verso la San Luca dietro ai rispettivi carri, attraversando il borgo vecchio di Mirafiori, via Fari-nelli, corso Unione Sovietica, via Plava e via Negarville. Arrivati a destinazione, i

gruppi si sono radunati nel teatro parrocchiale: qui, dopo un discorso introduttivo sul tema degli anziani, sono andati sul palco i rappresentanti di ogni parrocchia per spiegare da cosa erano vestiti loro e i compagni. È venuto, così, il momento delle premiazioni: la nostra par-



Le sarte dei figuranti: grazie a tutte voi

rocchia si è aggiudicata la coppa per il gruppo più numeroso; il premio per i buns migliori è andato alla San Luca, mentre quello per i costumi più belli alla San Barnaba. Prima di risalire, i ragazzi hanno recitato il Padre Nostro a ringraziamento per la bella giornata di festa. Una merenda a base di patatine, yogurt, bugie e brioches ha dato ai ragazzi la carica necessaria, infine, per l'ultimo e più atteso atto del Carnevale 2007: la battaglia di farina. I gruppi delle quattro parrocchie si sono disposti, così, ai quattro angoli del cortile della San Luca; una volta dato il via, si sono poi corsi incontro

lanciandosi addosso "bombe" di farina: la dotazione di partenza era di tre bombe a testa, ma c'erano interi scatoloni di bombe da consumare! Nonostante l'apparente abbondanza di "munizioni", la battaglia è durata solo un quarto d'ora, concludendosi alle 18,30 circa: sul campo

non sono, per fortuna, rimaste vittime, ma solo uno spesso manto bianco a ricordo della neve che quest'inverno non siamo riusciti a vedere; manto bianco che gli animatori sono rimasti a pulire per più di un'ora, aiutati da una squadra di piccioni che ha poi provveduto a far sparire gli ultimi rimasugli nei giorni successivi. Nell'antica Roma si diceva: *semel in anno licet insanire* (una volta all'anno è permesso fare follie)... Ebbene, le parrocchie di Mirafiori Sud sembrano aver seguito alla lettera questa massima!

Davide Prette

Missione in Benin

Da vent'anni sosteniamo la Casa della Gioia

1987-2007 quanti anni sono passati? Tanti... pochi... dipende! Qual è il vero valore del tempo? Quello che è segnato dalle pagine del calendario strappato quasi inconsciamente, o quello che si vive? Penso che guardandoci intorno il tempo vissuto in Africa sia veramente stato vissuto e direi anche, molto intensamente!

Vent'anni fa l'inizio di un'avventura, i primi trepidanti passi in un continente lontano tra gente sconosciuta, alla scoperta di culture e tradizioni così profondamente diverse, alla conquista di una lingua di cui mai prima si sarebbe immaginata l'esistenza!

Oggi si guarda al passato progettando il futuro, ma soprattutto vivendo intensamente il presente! Ed in questo presente esiste la prima realtà nata a Pèrèrè, ovvero la missione, la casa della comunità delle suore Albertine di Lanzo, che rappresenta per la gente del posto un centro di ascolto, di incontro e di preghiera, dove tutti possono bussare senza distinzione di etnia o di religione.

Accanto alla casa, il piccolo dispensario, ospitato all'inizio nella vecchia stanza dei primi missionari degli anni '60, che non vuole sostituirsi alle strutture sanitarie locali, ma collaborare con queste e soprattutto accogliere i casi più disperati e bisognosi che economicamente non potrebbero rivolgersi ai dispensari statali. Dal 1997 è nata la Casa della Gioia, di cui in tanti abbiamo sentito parlare: un centro per i bambini fino a 2 anni rimasti orfani di mamma, dalla nascita o nei primi mesi di vita; ed un centro nutrizionale per i bambini malnutriti dove alle mamme non solo vengono offerte cure, ma soprattutto vengono sensibilizzate ed educate in merito all'alimentazione necessaria ai bambini nel periodo dello svezzamento e durante le malattie.

Ed infine la nuova realtà "il foyer", ovvero un centro che accoglie ed accoglierà le bambine dei villaggi limitrofi che devono recarsi a Pèrèrè per frequentare la scuola media. Dal lunedì al venerdì potranno vivere nel centro, dove oltre alle camere per dormire è prevista una sala studio, una biblioteca e soprattutto l'ausilio delle suore per lo studio di quelle materie per le quali ci sono delle difficoltà.

Tutto questo a Pèrèrè! Ma se ci allontaniamo un'ottantina di chilometri e raggiungiamo la città di Paracou, troviamo la casa di formazione delle novizie! La risposta che la comunità dello suore ha voluto dare a tutte quelle giovani che dall'incontro con l'esperienza e la vita delle suore missionarie hanno sentito il desiderio di discernere la propria vocazione in un progetto di donazione totale a Dio ed ai fratelli. Oggi 5 giovani suore beninesi condividono la vita comunitaria con le suore italiane, 5 giovani suore che muovono i primi passi impegnandosi nella carità al servizio dei propri fratelli nel proprio paese... e se tanto mi da tanto tra vent'anni chissà quante altre belle cose avremo da raccontarci!

Marisa Giordan

La nostra Comunità in questi mesi

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo: BRESCIANI BRAYAN.

Abbiamo affidato alla bontà del Signore: BERETTA MARIA VITTORIA; BONO MARIO; CHIAVAZZA MARIA; FERRANTE ALESSANDRO; GIORDANO GIUSEPPA; PILIERO GIUSEPPE; PIPPINO CATERINA (NUCCIA); SALVADORI TERESINA; VAJO PIERINO; ZUCCARO LUIGI.

Casa anziani

Tra sofferenza e solitudine... Una consolazione umana e cristiana

Trovo Filomena nella Cappella S. Giuseppe della Residenza Sanitaria Assistenziale di Via Plava e le chiedo di raccontare la sua esperienza di volontariato. Da subito il discorso si fa più che interessante; comincia infatti col dire che tutti i giorni raggiunge questa struttura dove, dopo aver pregato, va a trovare gli ammalati presenti nella Casa. Tiene a precisare che ogni venerdì alle ore 17 viene celebrata la Santa

Messa con coloro che desiderano parteciparvi ed un bel gruppo di volontari della Parrocchia anima la Celebrazione Eucaristica. I degenti dai loro "nuclei" dei piani vengono accompagnati in Chiesa sempre dai volontari; è il momento in cui si incominciano a tessere le prime relazioni tese ad intensificarsi sempre più. Questo servizio pastorale-religioso di relazione e di accompagnamento dell'ammalato non è limitato all'"accompagnamento in carrozzella", ma si interessa della persona durante tutto il periodo della sua permanenza. Lo stesso vale per le famiglie che devono affrontare la fatica di avere un loro caro in una struttura invece che a casa. Una struttura che, a detta di Filomena, "è una Casa in mezzo alle case".

Già, perché alla domanda se avesse un messaggio particolare da rivolgere ai giovani, lei risponde dicendomi che questi hanno un ruolo fondamentale in situazioni dove basterebbe davvero un semplice gesto per risvegliare il sorriso su volti di persone che sono il ritratto della vera sofferenza. Molti degli ammalati infatti, che già per loro natura risultano essere "chiusi", in queste realtà peggiorano poiché la

solitudine è tanta, ma la voglia di scambiare due parole con una persona è ancor più grande. Ecco perché un giovane potrebbe essere un ottimo "antidoto" che, rendendosi anche solo disponibile con la partecipazione alle Messe piuttosto che con l'organizzazione delle attività di animazione, riportasse quella gioia di vivere che non deve mai cessare!

Sono esperienze queste, ricorda sempre Filomena, di crescita e di moderazione attraverso il ridimensionamento di "desiderio di cose inutili" e di "insoddisfazioni ingiustificabili"! Ringraziandola, le chiedo, in qualità di giovane, di poter visitare con lei gli 80 degenti... Accettata la mia richiesta, ho trascorso momenti davvero difficili durante i quali ho sperimentato come il silenzio di alcuni fosse rivelatore di un niente che diceva tutto! Queste esperienze, infatti, vivibili senza andar troppo lontano e senza compiere gesti estremi, ACCRESCONO IL SENSO E LA GIOIA DELLA VITA!!!

Vincenzo Camarda

